

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Soggetti dell'educazione e del progetto sono le nostre comunità educative che hanno dato origine alla storia culturale, scolastica e formativa, salesiana ed hanno rappresentato e continuano a costituire un punto di riferimento nel territorio.

Il testo di questo **Progetto** si apre con la presentazione delle istituzioni scolastiche e formative salesiane alla comunità ecclesiale, alla società civile e ai destinatari.

Il primo capitolo traccia sinteticamente, come è nello stile di questo testo, l'identità storica, culturale, educativa e didattica del **Progetto**.

Le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale hanno imparato a leggere la domanda di educazione e di istruzione in contesti sempre più vasti. Il secondo capitolo offre i criteri della nostra lettura delle domande, che vengono concretamente presentate dai giovani e dalle famiglie alle singole scuole e ai singoli centri di formazione professionale.

La nostra offerta è attraversata da alcune sfide che ci portano coerentemente ad esplicitare - ed è il contenuto del terzo capitolo - la visione antropologica che guida ogni forma di intervento educativo, didattico ed extradidattico, scolastico ed extrascolastico nel percorso complessivo di educazione. L'offerta verrà concretizzata nei vari ordini e gradi di scuola e nella serie di servizi formativi attivati, con l'esplicitazione della proposta e del profilo educativo, culturale e professionale, dei percorsi specifici della scuola o della rete di scuole e dei centri di formazione professionale e delle altre agenzie educative (Piano dell'Offerta Formativa).

Successivamente - nei capitoli quarto, quinto e sesto - il **Progetto** affronta le mediazioni attraverso le quali vengono realizzati il «prodotto» e la qualità dell'istruzione, della formazione e dell'educazione. Esse sono essenzialmente tre:

- la comunità scolastica e formativa;
- i processi di insegnamento e di apprendimento;
- l'ambiente.

Sono realtà collegate tra loro: vengono identificate, anche se non adeguatamente distinte, per analizzarle e organizzarle.

Le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale sono strutturati storicamente in forma comunitaria, possiedono una soggettualità ecclesiale e civile e si collocano all'interno della Chiesa e della società con una propria identità. Il **Progetto educativo** descrive il modello comunitario di educazione, di organizzazione e di amministrazione, le modalità e le strutture di partecipazione e di corresponsabilità con l'individuazione delle varie funzioni, dei ruoli e i profili delle figure attivate.

L'aspetto caratteristico di una scuola o di un centro di formazione professionale riguarda i processi critici e sistematici di insegnamento e di apprendimento attivati. Il **Progetto educativo** specifica la nostra proposta culturale nei vari piani dell'offerta dell'istituzione scolastica e formativa, ne precisa la qualità con riferimento alle relazioni educative e didattiche attivate, prevede dei criteri operativi che costituiscono la logica secondo la quale le comunità scolastiche e formative mettono in opera efficaci processi di insegnamento e di

apprendimento, chiarisce, infine, l'impianto interpretativo e la sua attuazione preposti alla definizione del profilo, alla strutturazione dei piani di studio personalizzati, all'organizzazione dei contenuti delle varie discipline o aree disciplinari in risposta alla sfide culturali educative e professionali della domanda in continua evoluzione.

Le attività di una scuola e di un centro di formazione professionale salesiani non si riducono allo svolgimento del programma curricolare, ma abbracciano altre esigenze del giovane, per cui il tempo di permanenza nella scuola e nel centro di formazione professionale si estende oltre l'orario scolastico e formativo. Persone, spazio, tempo, rapporti, insegnamento, studio, attività diverse sono interagenti in un ambiente, che vive di un suo **Progetto** e di una sua storia. La scuola e la formazione professionale trovano lo sbocco fuori di esse, in una crescita lungo tutto l'arco della vita con una visione imprenditoriale del capitale umano acquisito. Gli educatori accompagnano i giovani ad inserirsi nelle realtà locali civili, politiche e religiose, in collaborazione con enti e agenzie educative; sono attenti agli sbocchi professionali, seguono i giovani nell'inserimento nel mondo produttivo e favoriscono ogni forma di impegno sociale ed ecclesiale.

Il ruolo di mediazione esercitato da ogni istituzione scolastica e formativa fa emergere la necessità della formazione di tutto il personale che vi opera. Con la formazione degli educatori (personale direttivo, docenti e formatori, genitori) - tema del settimo capitolo - le comunità scolastiche e formative progettano il loro avvenire, scommettendo sulla propria identità e sulla possibilità stessa di un proprio futuro. La formazione potrà essere gestita a livello di singola unità scolastica o di singolo centro di formazione professionale, di reti di scuole e di centri, usufruendo di tutte le agenzie pubbliche e private competenti. Alla formazione degli operatori concorrono le rispettive Sedi Nazionali che svolgono un ruolo di coordinamento e di supporto. Il **Progetto** descrive gli elementi comuni e specifici della formazione e le modalità per realizzarla. Per attivare i processi didattici ed educativi sistematici la scuola e la formazione professionale reperiscono risorse di personale, di strutture ed economiche.

Le nostre istituzioni scolastiche e formative si collocano all'interno di un servizio pubblico di istruzione e formazione, descrivono l'organigramma del personale, presentano le risorse e le modalità di un loro reperimento, offrono il quadro amministrativo della scuola e del centro e la scelta della programmazione annuale.

L'obiettivo più difficile da perseguire, ma anche il più importante dal punto di vista di una cultura della progettualità, è costituito dalla valutazione del loro servizio pubblico per il miglioramento continuo. Lo strumento di valutazione globale del processo educativo di istruzione e formazione, attivato in una istituzione in vista dell'innovazione, è rappresentato dal progetto educativo stesso. Tuttavia diverse motivazioni rendono necessaria la valutazione dei processi e delle stesse istituzioni scolastiche e formative e l'individuazione di indicatori che rilevino il rapporto tra le risorse impiegate, i processi attivati, i risultati educativi e didattici ottenuti. La valutazione è considerata come uno strumento di innovazione, di trasferibilità delle iniziative, di scelte e di riprogettazione dei modelli comunitari e di gestione, dei processi di insegnamento e di apprendimento, della formazione del personale direttivo e docente.

La collocazione europea e internazionale delle scuole e dei centri di formazione professionale salesiani italiani, rappresenta, infine, un'ulteriore opportunità per la loro crescita e per il confronto a livello internazionale.

PREMESSA

I Salesiani di Don Bosco (SDB) e le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), in Italia, nella scuola e nella formazione professionale educano secondo il progetto di Don Bosco, riattualizzato con significatività e attenzione sulla base dei processi che connotano la società complessa e multiculturale. In questa vivono con pienezza di diritti e di doveri, come comunità religiose che possiedono una configurazione definita da una specifica missione educativa; sono portatori di una propria proposta, riconosciuta socialmente e giuridicamente, e la realizzano nella libertà.

Condividono con i loro collaboratori il Sistema Preventivo di Don Bosco e danno vita a comunità educative pastorali, veri soggetti ecclesiali e civili, nelle quali ogni persona, a diverso titolo, diviene corresponsabile di un medesimo progetto e partecipa di uno stesso stile di vita.

Il presente progetto educativo nazionale condiviso costituisce per tutti un punto di riferimento e uno strumento di discernimento, di esercizio, di innovazione e riprogettazione delle attività e delle opere, in armonia con i principi della Costituzione.

Le Scuole e i Centri di Formazione Professionale (CFP) dei salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia

- 1.1. Origine e sviluppo
- 1.2. Caratteristiche
- 1.3. Collocazione nella società civile e nella comunità ecclesiale

1.1 Origine e sviluppo

Le scuole e i centri di formazione professionale salesiani d'Italia hanno origine dall'Oratorio di Valdocco, dove Don Bosco, mosso non solo da progetto umano, ma per iniziativa divina, intraprese la sua azione e avviò le sue opere a favore dei giovani, specialmente più poveri, e diede vita a un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per formare onesti cittadini e buoni cristiani. In sintonia con Don Bosco, madre Maria Domenica Mazzarello a Mornese diede inizio all'opera educativa tra le giovani per la promozione culturale della donna di ceto popolare.

Attraverso la creatività e la fecondità del carisma salesiano, è nata una tradizione educativa, scolastica e professionale, nella partecipazione alla missione della Chiesa e per il progresso civile. La famiglia salesiana, nella quale convergono persone consacrate, salesiani cooperatori, ex-allievi ed ex-allieve, condivide un'unica missione educativa e coinvolge tutti coloro che intendono collaborare al rinnovamento della Chiesa e della società civile attraverso l'educazione dei giovani nello spirito del Sistema Preventivo.

Attualmente in Italia le comunità educative salesiane sono presenti con scuole di ogni ordine e grado e con centri di formazione professionale che svolgono percorsi formativi articolati per destinatari e per livelli, in risposta all'evoluzione delle domande giovanili ed ai bisogni più generali della società; riconfermano la volontà di collaborare con i giovani per sviluppare le loro capacità e attitudini lungo tutta la vita; sostengono il diritto dei destinatari di scegliere percorsi formativi coerenti con il proprio progetto di vita, senza ulteriori aggravii economici per le famiglie; li accompagnano verso la realizzazione di un costante impegno imprenditoriale del proprio capitale umano.

Collocando al centro i giovani con la loro domanda, le comunità educative salesiane, oltre che scuole e centri di formazione professionale, istituiscono anche centri giovanili, promuovono associazioni, servizi civili e sociali e danno vita ad ogni altra iniziativa a favore dei giovani.

1.2 Caratteristiche

Le scuole e i centri di formazione professionale salesiani possiedono alcune caratteristiche fondamentali:

- *la preferenza per i giovani degli ambienti popolari;*
- *la scelta educativa:* l'istruzione e la formazione impartite sono intenzionalmente finalizzate alla crescita globale dei giovani, come persone, e aperte alla formazione per tutto l'arco della vita;
- *il primato dell'evangelizzazione, nel suo valore di vocazione e missione:* intendono realizzare il modello di persona umana rivelata da Cristo; accompagnano i giovani che fanno la scelta della fede nel percorrere l'itinerario di vita da Lui proposto fino alla santità; sostengono, nella realizzazione personale secondo il proprio progetto di vita, i giovani che non sono pervenuti alla fede o che non intendono accoglierla;
- *l'unicità del quadro di riferimento per le istituzioni scolastiche e formative:* le nostre comunità educative sono convinte che una risposta adeguata alle reali esigenze dei giovani richieda sia i percorsi dell'istruzione che quelli dell'istruzione e formazione professionale, sia l'alternanza tra scuola e lavoro che gli itinerari attivati dai centri giovanili e dalle associazioni, in stretta collaborazione con la famiglia; riconoscono pari dignità culturale ed educativa ai percorsi formativi dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale, poiché vedono nel lavoro umano un investimento, una forma e uno strumento di conoscenza e di trasformazione del mondo, fonte di cultura e di spiritualità.

1.3 Collocazione nella società civile e nella comunità ecclesiale

La scuola e la formazione professionale salesiane:

- sono presenti nella società civile con una professionalità riconosciuta in campo educativo;
- svolgono un servizio pubblico di istruzione, di formazione e di educazione quale sviluppo della relazione educativa nella situazione didattica e di investimento primario di una società civile;
- esprimono una specifica e caratteristica soggettività civile con pienezza di diritti e di responsabilità;
- portano nella comunità civile l'attenzione ad una cultura della prevenzione nell'educazione dei giovani e la arricchiscono con la creazione di modelli comunitari educativi e didattici originali;
- si collocano, a pieno diritto e con piena responsabilità, nella vita e nella missione della Chiesa;
- si attivano perché la comunità cristiana e la società civile, nel loro insieme, riscoprano e assumano, senza riserve, rispettivamente la dimensione educativa e culturale dell'esperienza cristiana e di convivenza civile all'interno di un contesto interreligioso e interculturale.

La scuola e la formazione professionale salesiane rimangono indipendenti da ogni ideologia e politica di partito, rifiutano tutto ciò che favorisce la disegualianza, l'ingiustizia e la violenza e cooperano con quanti costruiscono una società solidale, più degna dell'uomo.

Gli educatori salesiani sono presenti nei vari organismi di partecipazione a livello ecclesiale e civile.

La domanda dei giovani e delle famiglie

- 2.1. Una lettura educativa della domanda
- 2.2. Aspetti emergenti del contesto italiano
- 2.3. Questioni aperte in materia di educazione, di istruzione e formazione
- 2.4. La domanda delle famiglie e dei giovani delle nostre scuole e dei centri di formazione professionale
- 2.5. Alcune sfide

2.1 Una lettura educativa della domanda

Le comunità educative salesiane sono consapevoli di essere una risposta alle esigenze formative dei giovani e al diritto di scelta da parte delle famiglie, e riconoscono l'ambiente in cui operano come luogo concreto nel quale esprimono la propria fede quale testimonianza credibile e annuncio di vita per la realizzazione del progetto personale di vita di ognuno.

Si impegnano a comprendere i contesti nei quali sono collocate e a condividere le speranze dei giovani, facendone un'attenta lettura alla luce dell'esperienza educativa salesiana.

Rilevano gli interrogativi che la società e la cultura pongono oggi all'educazione cristiana dei giovani, le condizioni in cui si realizza la loro crescita umana e religiosa e le difficoltà che essi incontrano nello sforzo di maturare come persone e come credenti.

La riflessione sull'educazione cristiana dei giovani muove dall'ambito della cultura vissuta e cioè dai criteri di giudizio, dai valori determinanti, dai punti di interesse, dalle linee di pensiero, dai modelli di vita e vuole cogliere la relazione che essi hanno con il disegno di salvezza che Dio ha affidato alla sua Chiesa, nella convinzione che solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.

Questa lettura educativa della domanda diviene fonte di rinnovamento e di risignificazione delle attività e delle opere.

2.2 Aspetti emergenti del contesto italiano

Aperta progressivamente ad un contesto europeo e mondiale, la società italiana deve affrontare da una parte sfide come la complessità, la globalizzazione e l'inculturazione; dall'altra la trasformazione del sistema sociale, l'incompiutezza della propria democrazia, la

diminuzione della spinta all'unità europea, limiti e difficoltà evidenti nello sviluppo economico nazionale e mondiale.

Benché l'ultimo decennio si sia qualificato per le riforme del sistema educativo di istruzione e formazione, nel frattempo il divario tra scuola e società sembra allargarsi e l'attenzione ai percorsi educativi come strumento di sviluppo personale e sociale sembra depotenziarsi.

Dipendenti da un sistema amministrativo centralizzato, nonostante gli indubbi sforzi di rinnovamento, non si è ancora individuato un accordo generale su un modello di scuola e di formazione professionale che possa rispondere alla domanda variegata emergente dai giovani, dalle famiglie, dalle imprese e dai vari contesti locali, e che possa valorizzare le istituzioni educative operanti e stimolarne delle nuove.

Lo scarso pluralismo delle istituzioni scolastiche e formative, il persistente monopolio degli Enti pubblici sulla scuola e sulla formazione professionale, la presunta neutralità dell'insegnamento nelle scuole di Stato indeboliscono la presenza dei valori cristiani nel sistema educativo e provocano l'allontanamento delle famiglie dalle scuole di ispirazione cristiana.

La crisi dell'educazione sembra radicarsi in una crisi di fiducia nella vita, una carenza di speranza e di volontà di futuro, un'incapacità di formare gli esseri umani al loro nascere, crescere e decrescere: *l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separatezza tra intelligenza ed affettività sono, anche secondo la Chiesa in Italia, i nodi critici che vanno compresi e affrontati senza paura, accettando la sfida di trasformarli in altrettante opportunità educative.*

Tale situazione si riflette anche sul mondo giovanile, creando una condizione di mancanza di senso e di direzione che rende problematica la maturazione di un progetto di vita e crea un sentimento di grave disagio esistenziale.

In questo contesto, la domanda sociale sembra privilegiare una visione strumentale e di breve termine dell'educazione. In particolare, le famiglie, mentre appaiono sempre meno partecipi della vita scolastica, sopravvalutano il significato del conseguimento di un titolo giungendo quasi a pretendere la promozione per i propri figli. Secondo tale concezione l'investimento in educazione è calcolato a breve termine, in quanto i benefici non appaiono così certi e remunerativi come nel passato. In fondo, studiare di più e a lungo non è ritenuto un investimento, anche perché la mobilità sociale è bloccata a favore dei figli delle famiglie con un *background* culturale elevato.

Il depotenziamento delle istituzioni scolastiche e formative e la delegittimazione del personale che vi opera contribuiscono al disagio adolescenziale, che si esprime in una gamma di comportamenti diversi, che vanno dalla frustrazione per i bisogni disattesi fino alla devianza. Analogamente le loro attese nei confronti del percorso scolastico e formativo e delle prospettive future di vita si presentano notevolmente "istituzionalizzate" nel senso che vengono orientate da scelte prese non in maniera matura, ma sotto l'influsso di opinioni convenzionali. C'è in molti, infatti, la persuasione che l'istruzione sia un dovere da rispettare, mentre ciò che conta per la vita sia da ricercare altrove. Anche l'allungamento continuo del

periodo adolescenziale, che si collega sia ai tempi per il conseguimento di un titolo di studio che tendono a slittare in avanti, sia al processo faticoso e complesso attraverso cui si deve passare per conquistare l'autonomia economica ed affettiva, si sta rivelando un altro disagio giovanile.

Lo svuotamento della funzione educativa ha toccato tutto il sistema di istruzione e di formazione e, in parte, anche le scuole paritarie. La visione di una sussidiarietà orizzontale, in virtù della quale dovrebbero essere le famiglie a scegliere e ad essere sostenute nel loro diritto alla libertà di scelta educativa per i propri figli, non appare ancora effettiva nella società civile, per cui quanti hanno a cuore la tutela della libertà appena menzionata dovranno impegnarsi a diffondere la cultura della parità.

2.3 Questioni aperte in materia di istruzione e formazione

Le principali questioni da affrontare nel nostro Paese in materia di istruzione e formazione sono:

1. l'incapacità dei sistemi scolastici e formativi di garantire effettivamente a tutti l'istruzione di base, valorizzando a questo fine le offerte scolastiche e formative presenti sul territorio: quelle statali, quelle non statali e quelle delle istituzioni formative;
2. la libertà di educazione, che in vari Paesi, compreso il nostro, non viene ancora riconosciuta in maniera compiuta;
3. l'uguaglianza delle opportunità formative - quale uguale possibilità di essere trattati in maniera diversa per realizzare le proprie capacità - fra gruppi sociali diversi;
4. l'uguaglianza di risultati che il sistema formativo dovrebbe assicurare tra gruppi diversi al termine del processo educativo, insieme alla garanzia di libero accesso a tutti;
5. la qualità dell'educazione (obiettivi, contenuti, metodi, organizzazione) nella quale si riscontrano criticità molto serie;
6. le percentuali di ripetenza e di abbandono che risultano ancora molto alte e chiamano in causa tra l'altro sia i sistemi di valutazione sia la capacità delle istituzioni scolastiche e formative di motivare gli allievi;
7. il sovraccarico contenutistico dei programmi soprattutto scolastici;
8. la formazione impartita soprattutto nella scuola secondaria superiore troppo astratta, e la finalizzazione all'accesso all'università, che mantengono un'importanza eccessiva a fronte dell'urgenza di includere, nella gamma delle potenzialità cognitive, anche le abilità manuali, la creatività, le capacità di lavoro in gruppo, gli elementi professionali e tecnici, l'esperienza di lavoro, in sintesi l'apprendimento per competenze;
9. il prestigio sociale, di cui gode presso gli adolescenti e le loro famiglie la formazione generale rispetto alla professionale, che porta a uno squilibrio nella distribuzione interna del sistema formativo e accresce i tassi di insuccesso e di disoccupazione;
10. una sindrome da stanchezza nei confronti della scuola, che si riscontra in diverse fasce di giovani e che dipende da fattori quali l'irrilevanza per la vita di quanto studiano, l'eccessiva astrattezza dei manuali, la facilità che gli studenti sperimentano nell'apprendere dai pari o dai media rispetto alle difficoltà che incontrano nell'apprendere a scuola;
11. il modello tradizionale dell'amministrazione e dell'organizzazione scolastica, che appare inadeguato rispetto alle esigenze della società attuale;
12. il sistema della formazione professionale che la competenza esclusiva delle regioni ha reso molto frammentato;

13. l'incapacità della scuola di seguire il ritmo travolgente della rivoluzione tecnologica: sono ancora molti, peraltro, a pensare che non dovrebbe farlo;
14. il problema nord/sud di fronte al quale verrà a trovarsi l'umanità nel prossimo futuro;
15. il livello della formazione e delle competenze degli insegnanti e dei formatori, che rappresenta la chiave di volta della realizzazione di ogni progetto per l'educazione e l'apprendimento nel XXI secolo.

2.4 La domanda delle famiglie e dei giovani delle nostre scuole e centri di formazione professionale

I giovani che scelgono le scuole e i centri di formazione professionale salesiani presentano situazioni ed esigenze molto diversificate.

Per gli alunni che frequentano la scuola dell'infanzia e dell'obbligo sono in genere le famiglie a scegliere l'offerta salesiana a motivo della preoccupazione educativa. Esse si orientano verso la scuola come ambiente e spazio pedagogico rasserenante, che offre maggiori garanzie e sicuri servizi integrativi, e con motivazioni legate all'esperienza.

I giovani che optano per un percorso scolastico di scuola secondaria superiore manifestano molto spesso un interesse funzionale per la cultura, mirato al diploma, e scelgono la nostra scuola puntando più sull'istruzione che sulla formazione personale globale.

I giovani che scelgono i percorsi propri della Formazione Professionale Iniziale provengono dagli ambienti popolari, accentuano l'esigenza di un inserimento rapido e qualificato nel mondo del lavoro ed apprezzano le opzioni metodologiche che li fanno sentire protagonisti. In genere non presentano particolari richieste di senso religioso, ma sono disponibili a tali esperienze.

I giovani con bisogni educativi speciali, cioè con disabilità, con difficoltà o con svantaggi, alla ricerca di un ambiente inclusivo, aspirano all'inserimento in un lavoro o in una professione attraverso il nostro apporto. Non sono pochi i giovani in situazione di disagio e di emarginazione che trovano nei nostri centri di formazione professionale forme di sostegno e di recupero, anche sul piano religioso.

Le scuole e i centri di formazione professionale salesiani accolgono anche giovani immigrati che chiedono formazione per motivi di studio, di lavoro e di turismo culturale o ricreativo.

Molti altri giovani sono stati sradicati dalle loro società, culture e comunità religiose e rischiano di perdere la propria identità e, a volte, la stessa dignità umana a causa dei disagi economici in cui vivono, per l'assenza di relazioni significative e per la mancanza di strumenti di crescita culturale e religiosa: la loro domanda impegna tutte le nostre risorse per la progettazione di una risposta adeguata e può divenire fonte di rinnovamento e di ricchezza culturale per le nostre comunità scolastiche e formative.

La domanda di giovani appartenenti alle varie denominazioni cristiane, e soprattutto di giovani delle altre religioni e culture, è oggi per noi un fatto normale.

La situazione dei giovani o degli adulti che chiedono interventi formativi specifici o ricorrenti attraverso la formazione superiore o continua è, di solito, legata all'aggiornamento ed all'arricchimento professionale. Coloro che beneficiano di questa particolare offerta apprezzano, di solito, oltre che la competenza e l'aggiornamento, anche l'ambiente familiare.

2.5 Alcune sfide

Le nostre comunità educative, nel loro discernimento, evidenziano alcune sfide:

- la qualità dell'esistenza quotidiana, nella quale, superate le necessità primarie, vengano offerte risposte ad esigenze più personali, relazionali e religiose; sviluppate sensibilità per la dignità della persona umana e per i suoi diritti; la scoperta di nuove motivazioni per vivere da persone autentiche nel mondo d'oggi; la forte sensibilità ai valori universali quali la pace, la giustizia, la solidarietà, il rispetto dell'ambiente, dell'ecologia sui quali costruire la convivenza;
- la qualità delle azioni educative e didattiche impartite nelle nostre scuole e centri di formazione professionale, come risposta alle domande di crescita personale, sociale e professionale e di richiesta di formazione da parte della società lungo tutta la vita, per un investimento ottimale del capitale umano;
- l'intercultura, quale dialogo con le culture e le religioni, in una società globalizzata, aperta ad ogni apporto positivo nel rispetto e nella valorizzazione della identità di ogni persona;
- la qualità della preparazione di tutto il personale, attraverso la quale viene definita la nostra offerta educativa.

Queste sfide investono l'esistenza delle nostre comunità educative, coinvolgono ogni aspetto della loro identità e le obbligano a verificare e a valutare il proprio essere e il proprio agire.

La proposta educativa pastorale

- 3.1 La risposta delle nostre comunità educative
- 3.2 La progettazione dell'offerta formativa
- 3.3 Il cammino di educazione integrale

3.1 La risposta delle nostre comunità educative

3.1.1 Le domande profonde dei giovani e le risposte delle comunità educative

Le comunità educative si sentono interpellate dalle domande dei giovani e delle famiglie e le accolgono con umiltà e con passione educativa lasciandosene sfidare. Esse sono convinte che non si tratta soltanto di problemi di maggiore garanzia e di servizi integrativi della scuola, di cultura generale e di qualificazione professionale, ma di esigenze più profonde, anche se inesprese, di diritti e doveri di educazione, di crescita integrale della persona e di avvio alla vita e alla professionalità come valore, come vocazione, come modalità di un proprio apporto qualificato alla società civile e alla Chiesa.

Gli educatori vanno incontro ai giovani con vera disponibilità, simpatia profonda, capacità di dialogo e volontà di aiuto personalizzato; stanno fraternamente in mezzo a loro con una presenza attiva; fanno loro comprendere di essere amati, poiché favoriscono e promuovono ogni loro iniziativa di crescita nel bene e li incoraggiano a superare i condizionamenti ed a realizzarsi nella libertà; li accolgono con la domanda di cui sono portatori; con attenzione e fedeltà offrono loro una cultura che illumina il mistero dell'uomo nella luce del mistero del Verbo Incarnato e una qualificazione professionale che li inserisce nel mondo del lavoro con competenza e maturità umana e cristiana, aperta al miglioramento continuo.

3.1.2 Le priorità salesiane

Di fronte alla condizione diversificata e, per certi versi, contrastante dei giovani destinatari del nostro servizio, le comunità educative riaffermano e riattualizzano le costanti specifiche delle nostre scuole e centri di formazione professionale, soprattutto quella popolare. Si impegnano con ogni mezzo a rendere accessibili, anche economicamente, le loro strutture a tutti i genitori che vogliono offrire un'educazione cristiana ai loro figli; ad attivare quegli indirizzi e specializzazioni che maggiormente corrispondono alla crescita integrale della persona e alle richieste del mondo del lavoro. Lo stato di grave ingiustizia, per il quale giovani e famiglie non posseggono le condizioni economiche per accedere alle scuole salesiane, non solo pregiudica la libertà delle coscienze, i diritti dei genitori e dei figli e non concorre allo stesso progredire della cultura, ma è pure in contraddizione con il carisma salesiano.

3.2 La progettazione dell'offerta formativa

La tradizione salesiana testimonia l'esercizio di una creatività e di una professionalità progettuale e organizzativa delle azioni didattiche ed educative nell'ottica del miglioramento continuo, che è divenuta una ricchezza anche per la comunità civile e per la Chiesa, in un contesto di pluralismo dei modelli scolastici e formativi.

La progettazione dell'offerta delle nostre comunità educative è mediata da modelli educativi e didattici che rispondono ad una visione antropologica ispirata all'umanesimo cristiano della tradizione salesiana: la visione della persona umana quale relazione, sorgente dei valori e del diritto, che sono il fondamento della convivenza civile.

Mediante l'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo fecondo con la Rivelazione cristiana, le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale divengono luogo di formazione integrale delle persone e di educazione alla fede.

3.3 Il cammino di educazione integrale

3.3.1 La proposta di un cammino di educazione integrale e di formazione permanente

Ai giovani che frequentano le nostre scuole e i nostri centri di formazione professionale le comunità educative propongono un cammino di educazione integrale e di formazione permanente, che:

- parte dalle loro domande esplicite di cultura generale e di qualifiche professionali e punta alla qualità dell'offerta, in confronto con gli standard di altre istituzioni nazionali e, soprattutto, europee e, ormai, mondiali;
- li accompagna nel processo di maturazione di solide convinzioni perché si rendano gradualmente responsabili delle loro scelte nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede;
- li abilita a costruire e realizzare un progetto di apprendimento personale quale presupposto della propria realizzazione;
- li sostiene nell'ideare e attuare un progetto professionale personale, quale investimento delle competenze acquisite;
- sviluppa la dimensione affettiva, sociale e politica della loro personalità in vista di una graduale partecipazione e corresponsabilità nella vita sociale e per un progresso integrale e continuo del giovane;
- li guida progressivamente alla scoperta di un progetto originale di vita cristiana e ad assumerlo con consapevolezza in un processo di miglioramento continuo. Il giovane impara così ad esprimere un modo nuovo di essere credente nel mondo e ad organizzare la vita attorno ad alcune percezioni di fede, scelte di valori e atteggiamenti evangelici. Vive una spiritualità.
- promuove e attua il processo di orientamento, mediante la sinergia degli interventi posti in atto dai vari contesti formativi frequentati dalla persona, come promozione della capacità di auto-orientamento con la finalità essenziale e prioritaria della costruzione dell'identità personale, che si realizza in un progetto di vita, e mira alla formazione integrale della persona.

3.3.2 La cura dei principali aspetti della maturazione cristiana

Gli educatori si impegnano soprattutto sulle seguenti aree o aspetti della maturazione cristiana, che se pur distinti logicamente, nella realtà si sviluppano unitariamente nel processo educativo:

- la crescita personale verso un'esperienza di vita pienamente umana;
- l'incontro con Gesù Cristo, uomo perfetto, che porta a scoprire in Lui il senso dell'esistenza umana personale nella relazione;
- l'inserimento progressivo nella comunità dei credenti, segno e strumento della salvezza dell'umanità, e nella comunità civile, luogo storico della propria realizzazione, vocazione e salvezza;
- l'impegno, la professione e la vocazione nella linea della trasformazione del mondo, attraverso l'investimento del proprio capitale umano, per una convivenza civile all'altezza della dignità di ogni persona umana.

3.3.3 La proposta di itinerari educativi e pastorali specifici

All'interno delle aree del cammino di educazione integrale, gli educatori tracciano itinerari educativi pastorali specifici della scuola e della formazione professionale, nei vari ordini, gradi e livelli.

Tali itinerari:

- individuano nuclei di conoscenze indispensabili per comprendere adeguatamente la vita cristiana, partendo dai bisogni e dalle attese dei giovani;
- scelgono esperienze per controllare le conoscenze apprese e pervenire ad una comprensione vitale, pienamente umana di esse;
- sviluppano progetti, ne seguono la realizzazione e la valutazione in vista di un miglioramento continuo.

3.3.4 Le proposte complementari alle attività didattiche e formative

Il cammino di educazione integrale sviluppa piani e modalità di intervento didattici ed extradidattici, scolastici e formativi, extrascolastici oppure promossi da soggetti o agenzie esterne alle scuole ed ai centri di formazione professionale.

L'elaborazione delle unità di apprendimento, dei piani di studio personalizzati, dei profili, e l'alternanza scuola-formazione-lavoro promuovono l'interazione tra la realtà scolastica ed extrascolastica, stimolano il confronto tra la mediazione didattica e quella extradidattica, la comprensione critica e l'adesione libera e motivata alle proposte.

La comunità educativa

- 4.1 La comunità soggetto di educazione
- 4.2 Le componenti della comunità educativa
- 4.3 Il personale direttivo
- 4.4 Strutture di partecipazione

4.1 La comunità soggetto di educazione

4.1.1 Don Bosco e Madre Mazzarello hanno dato vita originariamente a «case» quali comunità educative, ispirate allo stile di famiglia; solo successivamente, per dare continuità al servizio educativo e pastorale, hanno istituito comunità religiose, strutturate secondo un modello comunitario di educazione.

4.1.2 Le comunità educative delle scuole e dei centri di formazione professionale salesiani sono promosse dalle comunità religiose. In esse entrano a diverso titolo, con pari dignità e nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, religiosi e laici, genitori, allievi ed ex-allievi, uniti da un patto educativo, che li vede impegnati nel comune processo di formazione lungo tutta la vita.

4.1.3 Le comunità educative sono:

- *soggetto ecclesiale*: in esse la comunità cristiana assume senza riserve la dimensione educativa e culturale della propria esperienza di fede, nella varietà delle presenze, delle vocazioni e dei ministeri. La diversità, accolta in tutta la sua ricchezza, e l'accordo, costruito intorno al progetto educativo e all'autorità, costituiscono l'elemento centrale di unità;
- *soggetto civile*: al loro interno l'uomo, investendo le competenze acquisite, matura la sua personalità e, in comunione con gli altri, apprende e incomincia ad assolvere il dovere di sviluppare, secondo le proprie possibilità e scelte vocazionali, un'attività o una funzione che contribuisce al progresso materiale e spirituale della società;
- *soggetto dell'educazione*: esse promuovono relazioni interpersonali aperte, serene e feconde, esperienze di gruppo e proposte associative quali luoghi vitali indispensabili alla crescita personale e sociale; realizzano la qualità dell'educazione attraverso il rafforzamento del rapporto tra obiettivi pastorali, educativi e didattici, la valorizzazione dell'aspetto formativo delle singole discipline e aree culturali e delle attività di *stage* e di tirocinio, il legame con il territorio, l'accompagnamento dei giovani alla specializzazione e al lavoro;
- *modello di conduzione educativa*: un modello conforme allo spirito di famiglia del carisma salesiano, capace di rispondere alle esigenze partecipative dei giovani e alle attuali trasformazioni culturali e istituzionali della società.

In esse si individuano problemi e criteri, si analizzano situazioni, si identificano mete adeguate, si vive responsabilmente e costruttivamente, verificando periodicamente la validità delle programmazioni rispetto agli obiettivi, ai contenuti, alle metodologie e l'incidenza educativa anche a livello di territorio, per migliorare continuamente la qualità dell'offerta.

4.1.4 Le comunità educative vengono a costituire il luogo nel quale si fa esperienza di preventività educativa, dove il giovane viene aiutato non solo a evitare esperienze negative che potrebbero comprometterne la crescita, ma è reso capace di prevenire gli effetti della emarginazione e della povertà, perché stimolato da una presenza educativa che promuove in lui la capacità di scelte libere e rette nell'investire il proprio capitale umano. Così egli diviene soggetto attivo della propria maturazione e di quella degli altri.

4.1.5 Per costruire autentiche comunità educative-pastorali occorre che:

- si espliciti e si rinnovi il patto educativo, che fonda e unisce tutte le componenti attraverso un vincolo comune di fiducia e di intenzioni volte alla realizzazione del progetto educativo e all'accoglienza delle persone;
- tutte le componenti interessate partecipino al processo educativo e formativo secondo le finalità, la titolarità della partecipazione e gli interessi dei quali sono portatori;
- si raggiunga un'immagine condivisa di comunità;
- si possieda un nucleo comune di valori, che costituisce il fondamento della comunità e della convivenza civile, espresso attraverso il progetto educativo locale;
- si adotti la logica della relazione educativa, quale luogo della scoperta e della realizzazione della vocazione di ogni persona;
- si sviluppi la valorizzazione interculturale, in un dialogo aperto, sereno, profondo e costante con coloro che provengono da altre culture;
- vengano coordinati i rapporti, le competenze, i ruoli e gli interventi per mezzo di una normativa;
- si elabori un itinerario di crescita, attraverso il quale delineare le aree e le tappe del percorso educativo comunitario;
- si maturi un'autentica scelta e uno stile di vita ispirati al Sistema Preventivo di Don Bosco.

4.1.6 Sono compiti della comunità educativa:

- promuovere il servizio educativo, scolastico e formativo secondo il progetto;
- curare l'attuazione e il funzionamento delle strutture di partecipazione;
- condividere le esigenze educative pastorali della comunità religiosa, portatrice del carisma;
- coordinare il proprio lavoro con le altre forze ecclesiali a servizio dell'educazione dei giovani del territorio, inserendo il progetto nel piano pastorale della Chiesa locale ed offrendo il proprio contributo educativo alla comunità cristiana;
- collaborare con le istituzioni civili e partecipare alle iniziative presenti nel territorio.

4.2 Le componenti della comunità educativa

La comunità religiosa

4.2.1 La comunità educativa ha il suo nucleo animatore nella comunità religiosa. Questa offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica vivendola in forma radicale attraverso la professione religiosa e di chi dedica intelligenza, energie, creatività e vita al servizio dei giovani nello stile del Sistema Preventivo di Don Bosco.

4.2.2 La comunità religiosa, attraverso i suoi organismi «costituzionali», è titolare del servizio educativo, scolastico e formativo, ed è responsabile:

- dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione della scuola e del centro di formazione professionale. Essa ne risponde davanti all'ispettoria, alla congregazione, alla Chiesa locale, all'autorità civile ed all'opinione pubblica;
- della scelta, assunzione e preparazione dei docenti della scuola e degli operatori del centro di formazione professionale;
- dell'accettazione dei giovani e degli adulti che fanno richiesta di essere accolti nella scuola o nel centro di formazione professionale;
- della crescita della capacità di collaborazione tra docenti e formatori, allievi e genitori nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;
- dell'approvazione della programmazione annuale, del rendiconto amministrativo, delle rette scolastiche, delle eventuali convenzioni e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- degli aspetti amministrativi.

4.2.3 Secondo lo stile di Don Bosco, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice creano con i giovani una «famiglia», una comunità giovanile dove gli interessi e le esperienze dei giovani sono posti a fondamento e accompagnano l'atto educativo. Gli educatori non solo insegnano, ma «assistono», si divertono, lavorano, studiano e pregano insieme con gli alunni. Sono persone disponibili a stare con i giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi. «Maestri in cattedra e fratelli in cortile» (Don Bosco).

4.2.4 Nelle comunità religiose sono presenti religiosi, sacerdoti e laici. Per tutti il servizio educativo è un ministero. Come consacrati, interpretano l'esperienza storica delle proprie Congregazioni, l'esperienza religiosa del carisma, la loro personale consacrazione. Esprimono un contributo culturale coerente, aperto al Trascendente, mediante tutti i percorsi formativi, aperti ad un miglioramento continuo.

I docenti e i formatori

4.2.5 I docenti e i formatori:

- si impegnano a svolgere la propria missione nelle scuole e nei centri di formazione professionale salesiani attraverso una scelta personale del progetto educativo di istituto;

- fanno parte della comunità educativa in qualità di titolari di specifiche competenze professionali educative e didattiche;
- esercitano la libertà di insegnamento soprattutto nell'elaborazione educativa e didattica della cultura e nella programmazione, attivazione e valutazione di processi di insegnamento e di apprendimento organici e sistematici;
- si aggiornano costantemente attraverso un processo di formazione continua per rispondere con intelligenza e autorevolezza all'evoluzione della cultura e della società.

4.2.6 I docenti e i formatori, religiosi e laici, in forza del battesimo, divengono soggetti della missione salvifica della Chiesa. Sono perciò inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo pastorale, secondo l'identità e il progetto salesiano e secondo la loro competenza professionale.

La loro scelta è espressione di una decisione attenta e ponderata, che esige equilibrio, serietà e tenore di vita coerenti con l'impegno educativo, apertura agli interessi educativi propri della scuola e della formazione professionale salesiana, competenza professionale, disponibilità all'aggiornamento sistematico e partecipazione attiva agli incontri di programmazione e di verifica.

La professionalità educativa dei docenti e dei formatori valorizza la relazione interpersonale e si connota per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale, che sola può essere origine e sostegno all'interiorizzazione dei valori da parte degli allievi e comunica i significati dell'attività didattica.

4.2.7 La comunità salesiana facilita l'inserimento dei docenti e dei formatori laici attraverso tempi iniziali e ricorrenti di formazione per un'adeguata conoscenza del carisma salesiano, delle discipline teologiche e delle scienze umane necessarie al dialogo fede-cultura e fede-vita e per una concreta ricerca di autentica innovazione nella scuola e nella formazione professionale.

L'inserimento dei laici riafferma l'originalità del modello comunitario di educazione progettato e realizzato da Don Bosco e contribuisce a caratterizzare la scuola e la formazione professionale salesiana come espressione della comunità cristiana, evidenziando la significatività ecclesiale del loro impegno educativo.

A garanzia della continuità tecnico-didattica e della possibilità di una reale programmazione educativa pastorale, si mira alla stabilità dei docenti e dei formatori.

4.2.8 È compito dei docenti e dei formatori:

- prendersi a cuore e impegnarsi nella realizzazione delle varie dimensioni del progetto educativo di istituto;
- curare e/o approfondire la propria formazione di fede, in modo da garantire il rispetto della visione cristiana dell'uomo, della storia, della cultura nello svolgimento della propria attività didattica e formativa e nella relazione educativa;
- essere presenza di testimonianza cristiana nell'ambiente;
- impegnarsi a conoscere adeguatamente e ad assimilare il Sistema Preventivo di Don Bosco;
- partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione;
- curare con responsabilità l'attuazione delle decisioni prese;
- preparare con cura e valutare l'efficacia del lavoro svolto, per un miglioramento continuo;

- curare il proprio aggiornamento educativo-didattico con una formazione permanente;
- vivere l'assistenza salesiana rendendosi presente in mezzo ai giovani in coerenza con il PEN;
- lavorare in team, in particolare con i docenti della propria classe;
- assolvere gli impegni previsti dal regolamento e dalla normativa vigente.

4.2.9 I docenti e i formatori religiosi testimoniano la loro esperienza di persone consacrate, stimolando la ricerca di modi nuovi di fare cultura secondo una visione cristiana della vita, dell'uomo e della storia.

I docenti e i formatori laici portano la loro esperienza di vita cristiana laicale e la esprimono culturalmente e professionalmente in scelte di vita, conoscenze e attività operative, anche nelle varie iniziative para ed extra scolastiche.

I genitori

4.2.10 I genitori:

- per il fatto di aver generato i figli, sono tenuti per obbligo gravissimo ad educarli e sono da riconoscere come loro primi e privilegiati educatori;
- trovano una collocazione qualificata all'interno della comunità educativa e partecipano del progetto educativo, che deve costituire terreno di dialogo, di confronto e di collaborazione;
- offrono volontariamente il loro apporto professionale alla comunità educativa e ne trasmettono la ricchezza in forme culturali proprie;
- sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della scuola e della formazione professionale salesiane;
- fanno parte della comunità educativa quali titolari del diritto di educazione e di istruzione, sancito da un patto educativo;
- attraverso il libero esercizio della scelta della scuola e del centro di formazione professionale esprimono un diritto pubblico di indicazione e di controllo della destinazione del denaro pubblico per l'istruzione e l'educazione, permettono la realizzazione di un pluralismo di modelli scolastici e formativi e il conseguimento della qualità dell'istruzione e della formazione;
- come membri della comunità educativa, partecipano con pari dignità alla ricerca sui problemi formativi dei giovani e alla realizzazione delle proposte educative, arricchendole con l'apporto della propria esperienza.

4.2.11 Il Sistema Preventivo di Don Bosco è ispirato alla famiglia e sviluppa uno stile familiare nelle relazioni. Lo stile educativo di Don Bosco diviene per le famiglie, che fanno parte delle comunità educative delle nostre scuole e centri di formazione professionale, proposta di uno stile di relazione e di crescita dei coniugi e di dialogo educativo con i figli. Esso potrà illuminare i rapporti con le istituzioni e le agenzie educative e favorire l'impegno di cittadinanza attiva nella società civile e di presenza laicale nella comunità ecclesiale. Lo scambio degli apporti reciproci diviene, nella scuola e nel centro di formazione professionale, stile di vita informata al Sistema Preventivo di Don Bosco, fatto culturale, ausilio per l'approfondimento di discipline di studio e proposta per le indicazioni dell'istituto.

4.2.12 I genitori cristiani portano nella scuola e nella formazione professionale una originale esperienza coniugale, santificata dal sacramento del matrimonio e la esprimono

culturalmente, facendola interagire con le altre esperienze di vita cristiana presenti nella comunità.

4.2.13 Ai genitori, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete:

- dialogare con gli educatori per l'acquisizione di competenze educative più adeguate in vista di una formazione per tutto l'arco della vita;
- partecipare personalmente, anche tramite gli organi collegiali, alla vita della scuola e del centro di formazione professionale nei loro momenti di programmazione, di svolgimento e di revisione educativa;
- collaborare, attraverso associazioni specifiche, all'azione della scuola e del centro di formazione professionale e stabilire opportuni collegamenti con il territorio per promuovervi lo sviluppo di un servizio educativo sempre più ispirato al Sistema Preventivo di Don Bosco;
- offrire le proprie competenze professionali per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola e la formazione professionale e le attività integrative;
- impegnarsi sul piano politico a promuovere l'approvazione di quelle leggi che nel riconoscimento dei diritti-doveri dei singoli cittadini assicurano a tutti la possibilità di scegliere la scuola che desiderano in coerenza con i propri principi educativi.

Gli allievi

4.2.14 I giovani:

- sono portatori del diritto/dovere originario ad un'educazione e ad un'educazione cristiana, capace di dare risposte adeguate alla loro indole, alle differenze dei sessi, alla cultura e alle tradizioni del nostro Paese, e insieme aperta alla fraterna comunione con gli altri popoli;
- come titolari del diritto di «libertà di apprendimento», sono protagonisti primari del cammino formativo, partecipano in modo creativo all'elaborazione e attuazione di esso, nelle forme rese progressivamente possibili dal maturare dell'età e con le caratteristiche loro proprie di autenticità ed entusiasmo;
- partecipando alla vita della comunità, compiendo il proprio dovere, accogliendo gradualmente il progetto educativo, si abilitano all'assunzione di responsabilità in vista dell'inserimento nella società e nella Chiesa;
- come cittadini scoprono ed esercitano un complesso di diritti e di doveri, sviluppano relazioni attraverso l'esercizio della partecipazione scolastica e formativa;
- come lavoratori studiano e organizzano le loro energie in funzione di progetti di apprendimento che implicano lo sviluppo di una specifica professionalità, impegnata in un investimento del capitale umano acquisito e in un miglioramento continuo lungo tutta la vita;
- come cristiani riconoscono il significato ecclesiale e soprannaturale del loro essere, agire, operare, attraverso specifiche occasioni di catechesi, di vita liturgica e di iniziative a servizio degli altri, divenendo responsabili di una formazione permanente.

4.2.15 Essi quindi si impegnano a:

- acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo da percorrere con continuità, costante flessibilità e ricerca, aperto al rapido evolversi del contesto socio-culturale;

- essere disponibili a collaborare criticamente all'elaborazione, realizzazione, verifica del progetto educativo;
- rendere gradualmente più autentiche le motivazioni di scelta della scuola e formazione professionale salesiane;
- assumere in modo personale i valori presenti in ogni cultura, seriamente e criticamente accostata;
- offrire alla comunità educativa il contributo della propria sensibilità di ricerca, di creatività e di futuro, impegnandosi anche per una conoscenza più approfondita dei nuovi linguaggi;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione logica e critica del pensiero, di comunicazione autentica attraverso i diversi linguaggi;
- partecipare attivamente a gruppi di interesse sportivo, culturale, turistico, missionario, dando il proprio contributo di creatività e fantasia.

4.3 Il personale direttivo

Il Direttore e la Direttrice della Casa Salesiana

4.3.1 È principio di unità e di interazione all'interno della comunità educativa.

Egli:

- mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di Don Bosco tra i docenti e i formatori, i genitori e gli allievi;
- promuove l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa;
- è il garante del carisma del fondatore nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile;
- mantiene i rapporti con la Chiesa locale;
- si mette in dialogo continuo con i servizi ecclesiali a livello locale (Pastorale giovanile, uffici scuola e lavoro, ecc.);
- cura la formazione spirituale e salesiana degli operatori della scuola e della formazione professionale e dei genitori;
- cura la realizzazione del profilo educativo dei giovani e la formazione permanente degli educatori;
- è il responsabile dell'Opera e dei rapporti con i terzi;
- nomina, su proposta, i coordinatori, i docenti e i formatori laici;
- accetta e dimette gli alunni;
- fa parte di diritto del Consiglio di istituto o dell'organismo di partecipazione del centro di formazione professionale;
- ha facoltà di partecipare al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe;
- favorisce la collaborazione:
 - del coordinatore didattico o del direttore del centro di formazione professionale per l'aspetto culturale e didattico e per i rapporti con la pubblica amministrazione;
 - dell'economista o amministratore per gli aspetti amministrativi e fiscali;
 - dei coordinatori per l'aspetto dell'educazione alla fede, per l'aspetto relazionale con gli alunni e i genitori, per il tempo libero;

- del segretario della scuola o del rappresentante dei servizi generali di segreteria per tutti gli adempimenti istituzionali.

Il coordinatore didattico e il direttore del centro di formazione professionale

4.3.2 I compiti del coordinatore didattico e del direttore del centro di formazione professionale sono di animazione, organizzazione, partecipazione e di carattere amministrativo, e vengono adempiuti in sintonia di intenti e in collaborazione con il direttore o la direttrice della casa salesiana, con l'economista e i coordinatori.

I compiti di *animazione* riguardano:

- la realizzazione di un ambiente educativo;
- la comunità scolastica e formativa in rapporto all'elaborazione, attuazione e verifica del progetto educativo;
- la promozione di una prassi partecipativa comunitaria all'interno della scuola o del centro di formazione professionale;
- la capacità di una presenza attenta e propositiva nel sociale, volta a cogliere le tendenze, i problemi, le possibilità di sviluppo;
- la cura della personalizzazione della relazione educativa;
- la programmazione educativo-didattica collegiale, l'impegno professionale e la formazione continua dei docenti e non docenti, oltre che degli operatori della formazione professionale;
- la formazione permanente dei genitori.

I compiti di *organizzazione* comprendono le responsabilità e il coordinamento degli interventi nella scuola e nel centro di formazione professionale, cioè:

- la proposta di nomina dei coordinatori, dei docenti o dei formatori laici al direttore o alla direttrice della casa salesiana;
- i rapporti interni tra le classi e i corsi;
- la predisposizione delle norme didattiche generali per l'armonioso sviluppo dei programmi e dei progetti, in coerenza con il carisma;
- l'orientamento scolastico e professionale;
- la comunicazione tra scuola/centro di formazione professionale e famiglia;
- la predisposizione di esperienze di volontariato e di alternanza scuola-lavoro nell'ambito della secondaria di secondo grado;
- la promozione di reti e di partecipazione alle iniziative culturali nell'ambito e nel rispetto delle finalità educative e carismatiche.

I compiti di *partecipazione* comprendono:

- l'attenzione e il dialogo con la Chiesa locale perché scuola e comunità cristiana riscoprano e assumano senza riserve la dimensione educativa dell'esperienza cristiana;
- i rapporti esterni con il mondo della scuola, della cultura, del lavoro e dell'imprenditoria.

Compiti specifici di *carattere amministrativo* sono:

- vigilare sul lavoro dei docenti e formatori, sull'ufficio di segreteria e sull'intero andamento disciplinare;
- organizzare la composizione delle classi, dei corsi e dei relativi consigli.

Ulteriori precisazioni possono essere eventualmente integrate nei documenti ispettoriali. Per le mansioni specifiche del coordinatore didattico dei vari ordini e gradi di scuola e del direttore del centro di formazione professionale si rimanda alla legislazione vigente.

L'economista/a

4.3.3 L'economista/a cura, in dipendenza dal direttore o della direttrice della casa e dal suo consiglio, gli aspetti amministrativi e fiscali della gestione dell'Opera e dell'attività scolastica e formativa.

Nell'esercizio della sua funzione mira alla crescita e alla realizzazione globale dei giovani, in stretta collaborazione con il coordinatore didattico, il direttore del centro di formazione professionale, e con i coordinatori.

I coordinatori

4.3.4 Nella logica del progetto i coordinatori coadiuvano il direttore o la direttrice della casa nel servizio educativo. Particolare rilevanza assume, nella progettualità salesiana, il coordinamento dell'educazione alla fede, che deve essere assicurato esplicitamente nel progetto educativo di istituto.

La tipologia dei coordinatori va concretamente definita in base alle esigenze della realtà in cui operano, richiamandosi alle figure della tradizione salesiana.

4.4 Strutture di partecipazione

Le strutture di partecipazione mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore corresponsabilità della vita scolastica, incrementando la collaborazione fra operatori della scuola e della formazione professionale, alunni, genitori.

Nella scuola e nella formazione professionale salesiana esse rispondono alla logica del modello comunitario di educazione e alla nostra tradizione educativa; la loro attivazione e le loro caratteristiche sono coerenti con la piena libertà didattica, di ricerca, di sviluppo delle nostre scuole e centri di formazione professionale, con la titolarità del diritto di libertà di istituzione e la pubblicità del servizio offerto dalle nostre Congregazioni.

Nell'ambito scolastico

4.4.1 Consiglio di istituto

Il Consiglio di istituto esplica funzioni di stimolo e di verifica nel campo delle problematiche e delle metodologie dell'educazione.

Comprende i membri della comunità educativa secondo titolarità di partecipazione distinte e complementari, di diritto il direttore o la direttrice della casa, il coordinatore didattico, l'economista, i coordinatori, rappresentanti dei docenti, dei vari coordinatori, dei genitori e degli alunni delle classi della secondaria superiore ed altre persone significative nell'ambito del territorio.

Il Consiglio di istituto, fatte salve le competenze professionali del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe, interviene con funzione consultiva su quanto concerne l'organizzazione della vita e delle attività della scuola nelle materie seguenti:

- adozione del regolamento interno dell'Istituto. Esso deve, fra l'altro, stabilire le modalità per il funzionamento della biblioteca e per l'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive;
- adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze locali;
- adozione del piano dell'offerta formativa;
- criteri per le indicazioni dell'istituto, la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche ed extrascolastiche, con particolare riguardo alle libere attività complementari, alle visite guidate e ai viaggi di istruzione;
- partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo.

Inoltre il Consiglio di istituto:

- indica i criteri generali relativi all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche;
- esprime parere sull'andamento generale educativo didattico dell'Istituto.

4.4.2 Collegio dei docenti

Risulta composto dal direttore o dalla direttrice della casa e da tutti i docenti ed è presieduto dal coordinatore didattico. Può venire allargato alla partecipazione dei coordinatori.

Al Collegio dei docenti compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nei loro momenti di proposta, discussione, decisione e verifica.

4.4.3 Consiglio di classe

È composto dal direttore o dalla direttrice della casa, dai docenti, dai rappresentanti dei genitori degli alunni della classe e dai rappresentanti di classe degli alunni delle secondarie superiori, ed è presieduto dal coordinatore didattico. Può essere allargato alla partecipazione dei coordinatori. Diviene momento di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate.

Le competenze relative alla realizzazione dell'unità dell'insegnamento e dei rapporti interdisciplinari nonché alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe convocato con la sola presenza dei docenti.

Un docente svolge il compito di segretario del Consiglio e di coordinatore della classe.

4.4.4 Assemblea di genitori e docenti

Può essere relativa a una singola classe o a più classi oppure a un singolo settore o a tutto l'Istituto.

Essa ha compiti di verifica e/o di riformulazione della programmazione per iniziative e problemi di ordine generale.

4.4.5 Assemblea di classe

È composta da tutti gli alunni di una classe della secondaria superiore. È convocata previa approvazione dell'ordine del giorno da parte del coordinatore didattico. In essa i rappresentanti degli studenti si fanno interpreti dei vari problemi. Il coordinatore di classe è presente e contribuisce all'efficacia educativa ed operativa della stessa.

4.4.6 Consulta degli studenti

È composta dagli studenti rappresentanti di classe, dai coordinatori e dai responsabili della scuola. In essa vengono discusse le proposte degli studenti.

Nell'ambito della formazione professionale

4.4.7 Il collegio dei formatori e sue articolazioni

L'Organo collegiale, composto dal direttore o dalla direttrice della casa e da tutti i formatori e presieduto dal direttore del centro di formazione professionale, ha il fine di valorizzare la professionalità dei formatori e il loro concorso attivo nella realizzazione dei percorsi formativi interdisciplinari.

Il collegio dei formatori può articolarsi in Commissioni specifiche di progettazione e di programmazione didattica.

Le Commissioni, articolate per aree, settori o comparti di attività, operano con riferimento agli indirizzi regionali e nazionali ed in coerenza con la proposta formativa dell'ente, onde assicurare agli interventi formativi:

- la progettazione didattica di itinerari formativi sulla base delle indicazioni regionali e nazionali;
- l'organizzazione di stages e/o periodi di alternanza in azienda;
- la programmazione delle verifiche intermedie e finali nell'ambito delle direttive regionali e nazionali;
- la cura di relazioni stabili con le famiglie e con i soggetti economici e sociali del territorio, anche attraverso misure di accompagnamento per favorire il successo formativo;
- la programmazione di ogni ulteriore attività che sviluppa la formazione per tutto l'arco della vita.

4.4.8 Consiglio di corso

È composto dal direttore o dalla direttrice della casa, dagli operatori della formazione professionale e dai rappresentanti degli allievi del corso, ed è presieduto dal direttore del centro di formazione professionale. Diviene momento di analisi dei problemi del corso e di ricerca di soluzioni adeguate.

Altre strutture di partecipazione sono analoghe a quelle della scuola.